Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 179

GIOVEDI' 29 GIUGNO 1961

I giovani comunisti di Teramo e di Giulianova in occasione della odierna manifestazione mezzadrile diffonderanno 500 copie dell'Unità

Bimbo paralitico di due anni respinto da tutti gli ospedali

In V pagina le informazioni sul nuovo scandaloso episodio a Roma

LA CONFERENZA-STAMPA DEL SEGRETARIO DEL P.C.I. A «TRIBUNA POLITICA»

Togliatti alla Televisione: l'Italia deve restare fuori da ogni avventura per Berlino

La pace corre oggi gravi pericoli ad opera del militarismo tedesco e di un ritorno oltranzista degli U.S.A. - Cinque richieste al governo italiano per una iniziativa di pace sulla questione tedesca - Le domande dei giornalisti

Ieri sera, per la rubrica televisiva «Tribuna politica», si è svolta la conferenza stampa del compagno Togliatti sul tema: «L'odierna situazione internazionale». Togliatti era accompagnato da Giuliano Pajetta. Pubblichiamo il resoconto stenografico integrale della conferenza stampa.

Un saluto cordiale, prima di tutto, sia dato a tutti coloro che in questo momento mi stanno ascoltando. Fa molto caldo, in queste sere d'estate, ma certo davanti agli schermi vi è ancora del pubblico. Ricordate, ci siamo visti l'ultima volta, se non erro, più di otto mesi fa. Da allora la pressione pubblica è riuscita a ottenere la ripresa e la continuità di queste trasmissioni. E' un successo. Un successo, però, soltanto parziale e limitato. Pensate che in otto mesi sono riusciti a esporre le loro posizioni in tutto e per tutto, tre — dico tre — segretari di partito. Poca cosa! Bisogna richiedere e ottenere altri, e decisivi, progressi. E noi lotteremo per ottenerli. La radiotelevisione è pagata da tutti e non deve essere strumento di governo. E' un servizio pubblico, e di questo servizio è parte essenziale la ricerca della verità, la quale non può aversi se non attraverso il continuo confronto diretto delle opinioni delle diverse correnti ideali e politiche. Si dovrà trovare il sistema per inserire questo confronto nella stessa tessitura normale delle trasmissioni, ciò che oggi è ben lungi dall'aver luogo.

Ma veniamo al tema della mia conversazione di stasera. Ho preferito parlarvi di alcuni aspetti della odierna situazione internazionale, anziché dei consueti temi della politica interna. Di questi ultimi, infatti, si parlerà certo ampiamente alla Camera, tra poco, per iniziativa dei compagni socialisti.

Alla situazione internazionale bisogna invece prestare particolare attenzione perché è grave e si sta continuamente aggravando. Bisogna che l'opinione pubblica lo sappia. Bisogna che si diffonda tra di essa la necessaria preoccupazione e il necessario allarme. Bisogna, poi, che dai partiti i quali hanno a cuore la causa della pace vengano richieste al governo iniziative e misure precise, per far fronte a questa situazione, per non consentire che essa precipiti verso esiti catastrofici.

Oltre a ciò, non posso tacere il fatto che proprio a proposito delle cose internazionali le trasmissioni radio e televisive peccano maggiormente. Tanto il notiziario quanto, e più ancora, i commenti, sono normalmente tendenziosi, tali da nascondere o travisare il quadro esatto della realtà, la verità delle cose.

Nella situazione internazionale abbiamo registrato negli ultimi tempi, un fatto di grande valore positivo: l'incontro di Vienna tra il Presidente Kennedy e il compagno Kruscov. E' stato un contatto diretto, un mezzo di conoscenza reciproca e quindi, probabilmente, l'inizio di un dibattito pacato, se non ancora di una trattativa. La ripresa di una speranza, quindi; la speranza che si possa giungere a una coesistenza e a una pace stabile e sicura attraverso la definizione, con una trattativa, di tutte le questioni oggi ancora aperte e acute.

Un fatto positivo, ripeto. Ma dopo di esso, tutti ve ne siete accorti, si è scatenata una campagna quotidiana, insistente, martellante, per dimostrare che ci troviamo alla vigilia dello scoppio di un conflitto armato e di un conflitto che partirebbe proprio dall'Europa. Basti citare, per tutte, la dichiarazione del signor Dillon, ministro del tesoro americano, il quale ha detto, testualmente, che «entro sei mesi ci potremmo trovare in guerra con l'Unione sovietica». E questa è la previsione, questo è il tono che voi trovate in tutti o quasi tutti i commenti alla situazione internazionale odierna.

Al centro viene posta la questione di Berlino. Da Berlino dovrebbe avere inizio la «prova di forza», ivi è il «punto di frattura» che si sta rapidamente avvicinando, il luogo dove al conflitto orama, gli Stati occidentali si starebbero senz'altro preparando.

Ma che cosa è avvenuto, a proposito di Berlino? E' avvenuto unicamente questo, che il capo del governo sovietico, occupandosi della situazione della Germania e quindi anche di Berlino, ha proposto che, per regolarla definitivamente, si inizi e venga condotta una trattativa tra le grandi potenze. Ha aggiunto che vorrebbe vedere regolata la questione entro quest'anno e che ove non fosse regolata, il suo paese sarebbe costretto a prendere per la sua parte le misure atte a regolarla.

Si pensi che la questione è aperta da 16 anni e che è stato riconosciuto da tutti — ivi compreso il Presidente Eisenhower — che la situazione sia di Berlino che della Germania è oggi anormale e deve essere corretta.

Si aggiunga che ciò che l'Unione sovietica si propone di fare è unicamente di firmare un trattato di pace con tutta la Germania o con quella delle due Germanie che lo vorrà.

E si tenga presente che, per quanto riguarda i settori occidentali di Berlino, viene dichiarato esplicitamente che, anche se la pace dovesse venire firmata da una parte sola, a questi settori sarebbero garantite tutte le libertà, tra l'altro di comunicazione, di approvvigionamento, di contatto col resto della Germania e col resto del mondo, ammettendosi persino la presenza nella città di rappresentanze militari dei paesi occidentali.

Viene proposta dunque una soluzione ragionevole, e inoltre, questa soluzione viene proposta per una di-

(Continua in II pag. 1. col.)

Il compagno Togliatti durante la conferenza televisiva. Al suo fianco Gianni Granzotto (a destra nella foto) e il compagno Giuliano Pajetta

In molti centri del Meridione

I contadini francesi bloccano le ferrovie

Debré minaccia rappresaglie — Ribadito il ricatto della spartizione dell'Algeria — Discorso di DeGaulle alla televisione il 12 luglio

SAINT NAZAIRE — Una manifestazione di operai e contadini. I cartelli inneggiano all'unità contro la politica del governo De Gaulle (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 — *Centinaia di migliaia di contadini hanno continuato anche oggi a bloccare strade e città nei dipartimenti del centro, del sud e del nord della Francia. Il governo ha minacciato di sospendere la «tavola rotonda» sui problemi agricoli prevista per domani. La federazione nazionale dei sindacati agricoli ha chiesto alle sue organizzazioni di osservare una tregua, là dove è possibile. La situazione si sta inasprendo di ora in ora. I contadini, adesso, manifestano anche di notte bloccando anche le ferrovie. Non c'è più abbastanza polizia per fronteggiarli.*

Gli ambienti politici parigini reagiscono come di fronte ad un fenomeno tellurico incontrollabile. De Gaulle — avvertito il pericolo che viene da molte parti — ha annunciato che parlerà al paese il 12 luglio. In Parlamento i deputati di tutti i gruppi partecipano ad un'agitazione sterile, ma che porta il segno di una crisi profonda.

Per cercare di calmare questo fermento, De Gaulle invita una parte privilegiata dei deputati all'Eliseo e confida loro qualche segreto, che sarà reso noto il giorno dopo in un comunicato del consiglio dei ministri. E' avvenuto ieri sera: De Gaulle ha ricevuto alcuni deputati e conversando si è lasciato sfuggire la confidenza: una divisione sarà ritirata dall'Algeria. Gli assenti dal ricevimento protestarano. Allora De Gaulle ha chiamato il presidente dell'Assemblea nazionale Chaban-Delmas e gli ha dato il suo consenso per un dibattito parlamentare, ma senza voto finale, sul problema algerino. Il dibattito si aprirà ai primi di luglio. Alla meglio, una falla è tappata. Ma se ne aprono altre.

Dicevamo ieri che l'epicentro delle manifestazioni contadine era stato Beziers. La cittadina del dipartimento dell'Herault è rimasta occupata dai viticoltori per tutta la notte. I treni che collegano le grandi città del sud (Nizza - Bordeaux, ad esempio) hanno subito ritardi di molte ore. Tra il fumo delle bombe lacrimogene, e l'oscurità, per tutta la notte sono avvenuti scontri tra la polizia e i manifestanti che bloccavano la ferrovia. Stamattina gli agricoltori di Narbonne hanno dato il cambio a quelli di Beziers e le ferrovie dello Stato hanno dovuto annunciare il blocco totale del traffico ferroviario in quella regione, presso i Pirenei. Una fila di camion lunga sette chilometri ha interrotto la circolazione sulla strada di Narbonne. Anche le strade di Carcassonne, Saint Pons, Narbonne-Pertigna e quella di Beziers sono state bloccate dai carri e trattori. Qua e là sono scoppiati incidenti. Nel nord altre grosse manifestazioni hanno provocato paralisi locali. A Calais, i dimostranti hanno lungamente sostato con grida minacciose davanti alla casa del sindaco, che è cognato di De Gaulle. Nell'Aude, del Gard, soprattutto nell'Alsier, la solidarietà operaia verso i contadini si è espressa in forme concrete. A Montluçon è stata organizzata una manifestazione comune. Un altro comizio è previsto a Blois, sotto il patrocinio di diverse organizzazioni sindacali operaie e contadine. Quel tanto di caotico che si esprime nella protesta contadina trova una certa compensazione nell'incontro con gli operai. Le parole d'ordine sono più chiare e quella dell'«unità operai-contadini» si diffonde sempre più. Vi sono cartelli come quello «meno generali, meno imposte», che collegano politicamente in maniera giusta le rivendicazioni particolari alla situazione generale del paese. Si nota dunque lo sforzo che compiono le organizzazioni più consapevoli per aggiustare il tiro e parare all'eventualità di sviluppi del movimento verso altri obiettivi, se della situazione a un certo punto potessero approfittare, le formule della destra.

In questo clima, la questione algerina appare comunque chiusa a qualsiasi soluzione di negoziato. Debré, ne ha parlato oggi, in una dichiarazione all'Assemblea nazionale. Il problema è da lui riportato ancora una volta ai termini di una minaccia e del ricatto. Sulla ripresa dei negoziati, il primo ministro non ha detto nulla. La sostanza del suo discorso è stata imperniata sul dilemma: associazione o spartizione del territorio. «Sulla carta — egli ha detto sono già disegnate le porzioni di territorio dove senza dubbio prevale la popolazione di origine europea. Se non si avrà cooperazione e associazione, la sicurezza di questa popolazione sarà garantita dalla separazione e da una organizzazione autonoma, mentre il resto degli abitanti vivrebbe senza che la Francia si occupi di loro».

Dal canto suo, De Gaulle, nel tono paternalistico che

SAVERIO TUTINO

(Continua in 12. pag. 6. col.)

Il dibattito alla Camera sul bilancio del Lavoro

Romagnoli: la CGIL si batterà per nuovi rapporti di lavoro

Un obiettivo urgente: la riduzione dell'orario di lavoro - Carenze costituzionali e violazioni delle libertà sindacali denunciano le responsabilità del governo e del padronato

Il compagno on.le ROMAGNOLI è intervenuto nel pomeriggio di ieri alla Camera nella discussione sul bilancio del ministero del Lavoro con un ampio discorso che, centrando il tema della crisi dell'ordinamento contrattuale, ha toccato e approfondito i punti principali: della situazione economica e sindacale in rapporto alla condizione dei sindacati, alla politica della Confindustria e del governo, alla condotta della CISL e alle prospettive che si aprono dinanzi al movimento sindacale.

La crisi dell'ordinamento contrattuale e dei rapporti sindacali: e profonda: la stessa Confindustria, nella sua lettera del 23 marzo, e il governo lo riconoscono. Il fatto che sia venuta a maturazione è un avvenimento positivo, giacché si tratta ora di partire da questa crisi per raggiungere un nuovo ordinamento. E' tuttavia necessario chiarirne gli aspetti. Uno dei principali è rappresentato dalla violazione costituzionale, dalla mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, che deve essere collettivamente attuato, ma in maniera tale che la disciplina dei sindacati sia regolata da leggi di libertà e non da leggi oppressive. Un dibattito sull'articolo 39 chiesto dal ministro del Lavoro non trova l'opposizione dei comunisti e dei lavoratori, i quali anzi lo sollecitano.

Il secondo aspetto della crisi è dato dalla sistematica violazione delle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica. Il terzo aspetto della crisi riguarda i processi di sviluppo, i processi tecnologici e organizzativi e il modo in cui i datori di lavoro li hanno adoperati ai danni dei lavoratori. Contro di ciò si leva la coscienza operaia e dei lavoratori, la quale rivendica una partecipazione più alta ai benefici del progresso tecnico, un più largo riconoscimento di diritti, di libertà e di intervento nelle decisioni relative all'indirizzo di politica economica e sociale: i lavoratori rivendicano, in altri termini, una maggiore autonomia e un potere sindacale e di classe più alto per conquistare a se stessi e al Paese migliori condizioni di vita civile, sociale ed economica.

Nasce da qui la spinta profonda che ha dato luogo alla riscossa operaia in atto. Si tratta di una spinta generale che trae maggior forza dalle nuove leve di lavoratori entrati nella produzione, dalle masse trasferite dalle campagne alle città e dal Sud al Nord.

Dopo il periodo postbellico, e quello delle scissioni sindacali, si è giunti oggi al periodo caratterizzato dalla riscossa operaia, dalla crisi dei rapporti sindacali tradizionali (che sono poi un aspetto di una crisi più vasta, che è sociale e politica) e dalle contraddizioni causate dall'espansione economica. La spinta delle masse lavoratrici è unitaria e si caratterizza con una combattività sempre crescente. Non è un caso che questo terzo periodo coincida con la crisi della CISL.

E' il momento, ha detto Romagnoli, di soluzioni più avanzate, sul piano dell'ordinamento contrattuale articolo 39, sviluppo delle libertà sindacali e democratiche nei luoghi di lavoro e nel Paese, sviluppo del potere contrattuale del sindacato. Si tratta di modificare la sostanza della contrattazione in maniera che il padrone non possa più sottrarsi a una parte notevole dei propri obblighi. Si tratta di ridiscutere tutti gli elementi del rap-

(Continua in 2 pag 8 col.)

Mercato nero dell'acqua a Bari!

BARI, 28 — Questa notte l'Acquedotto pugliese ha sospeso l'erogazione dell'acqua anche alle fontanine pubbliche. I cittadini sono stati costretti a fare ricorso al bar per acquistare acqua minerale oppure acqua semplice, di quella serbata durante il giorno.

L'acqua semplice è stata venduta a prezzi oscillanti fra le 15 e le 30 lire la bottiglia.

Come è noto, l'Acquedotto Pugliese aveva da alcuni giorni annunziato la sospensione a tempo indeterminato dell'erogazione durante le ore notturne (dalle 21 alle 6), ma aveva assicurato la erogazione alle fontanine pubbliche.

Dal 25 al 43% la CGIL alla Olivetti di Napoli

NAPOLI, 27. — Una notevole affermazione della lista FIOM-CGIL si è avuta nelle elezioni per la Commissione interna alla Olivetti di Pozzuoli. Per gli operai, tra parentesi i dati delle scorse elezioni, su 930 dipendenti (710) i votanti sono stati 856 (651); alla FIOM sono andati 332 voti (157) con una percentuale del 43% (25%); alla CISL 285 voti (231) con una percentuale del 36% (38%); alla lista di Autonomia aziendale, il sindacato padronale 133 voti (223) con una percentuale del 16,8% (36%); alla CISNAL 39 voti con una percentuale del 4,8%. I posti sono stati così ripartiti: FIOM 3 (2); CISL 2 (2); Autonomia aziendale 1 (2); CISNAL 0.

Per quanto riguarda gli impiegati su 85 dipendenti (75) i votanti sono stati 73 (63); alla lista di Autonomia aziendale sono andati 33 voti (45) con una percentuale del 57% (100 per cento) con un posto; alla CISL 25 voti (43%).

Come si vede, mentre un calo notevole ha registrato il sindacato padronale ed una flessione la CISL, alla FIOM sono andati invece i voti delle nuove leve. Questo dimostra la giusta impostazione della linea sindacale antimonopolistica seguita dalla FIOM nella sua azione alla Olivetti.

Vittoria della CGIL anche nelle elezioni alla SME ed all'Ente Autonomo Volturno.

All'Ente Autonomo Volturno alla CGIL sono andati 305 voti (263) e 5 posti (4); alla CISL 197 voti (193) e 2 posti (3).

Alla SME, sono andati alla CGIL 693 voti (721) e 4 posti (4); alla CISL 505 voti (516) e 3 posti (3), agli indipendenti 252 voti (196) e 2 posti (2).

Aperti ieri i lavori in Palazzo Madama a Torino

La battaglia per le Regioni e le autonomie locali al centro del Congresso dei Comuni democratici

Presenti mille delegati rappresentanti di tutte le regioni italiane — Il discorso inaugurale di Piccardi e le relazioni di Lanzetta, Ciangaretti e Guidi — Aspre critiche al progetto Scelba per la nuova legge provinciale e comunale

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28 — Nel salone di Palazzo Madama che, nel 1848, ospitò il Senato subalpino, ha avuto inizio, presenti oltre mille delegati il terzo congresso nazionale della Lega dei comuni democratici, regioni, province ed enti minori.

Sono trascorsi tre anni dal precedente che venne tenuto a Firenze ma in tale non lungo periodo di tempo questa grande organizzazione, che si collega ai centri di un basilare tessuto democratico quali sono le comunità locali, non soltanto è riuscita ad individuare obiettivi ed impegni nuovi ma anche a raccogliere forze nuove così articolandosi e radicandosi meglio nella realtà del paese. Le delegazioni affluite a Torino, elette in un centinaio di convegni provinciali e regionali, sono infatti composte da uomini che hanno meditato e scelto le loro posizioni nel corso di esperienze molteplici provenendo, spesso, da settori ideali e politici ben diversi e ciò, rappresenta una delle novità considerevoli di questa assemblea.

La composizione stessa della prestigiosa del congresso ben rappresenta l'ampiezza assunta dal movimento che raccoglie nella «Lega» oltre 40 mila amministratori locali. Sono stati infatti eletti l'on Bruno, il sindaco Dozza, l'on Gianquinto, l'on Guidi, l'on Castagno, il sen Lanzetta, il dott. Martuscelli, il sen Spezzano, l'on Luzzatto, il presidente della Regione Aostana avv Marcoz, il presidente dell'Assemblea regionale della Val d'Aosta, Fillietroz, il radicale dott Cederna consigliere comunale di Roma, l'on. Corrao, l'on Villabruna, il consigliere provinciale socialdemocratico di Udine dott. Roveredo, il dott. Reno Ferraro per la Confederazione della municipalizzazione, il prof Gualtierotti, l'esponente repubblicano romano dott Staffieri, il segretario regionale del MARP piemontese, dott Pozzo, il sindaco di Sala in Sardegna, il repubblicano dott. Parmentola del Comitato per la regione piemontese, il dott Lualdi della rivista «Regione lombarda», l'on Chiaramello, il prof Bobbio e, per il comitato per le «Celebrazioni Torino '61», l'illustre chirurgo prof. Achille Mario Dogliotti.

«Sinceramente rammaricato ma impedito da pre-

Convocata la C.C.C.

La Commissione Centrale di Controllo è convocata il 30 giugno alle ore 9 nella sua Sede a Roma.

sedenti improrogabili impegni» ha telegrafato il suo augurio il ministro Pella e il suo saluto ha pure inviato — con un messaggio — il ministro per la Cassa del Mezzogiorno on Giulio Pastore.

Assistono ai lavori numerose delegazioni estere: quella sovietica guidata dal vice sindaco di Lubiana Pucas, kov, quella cecoslovacca presieduta dal pro-rettore della Università di Praga prof. Levitt, quella jugoslava con il sindaco di Lubiana Pucas, quella dell'ANERMC francese con il suo presidente Socie, sindaco di Champagnole. E' pure presente il Mayor della città inglese di Coventry, il centro industriale che subì massicce devastazioni da parte dell'aviazione tedesca.

Il sindaco di Torino, avv Peyron, ha preso per primo la parola per porgere ai congressisti il saluto suo e della città e per sottolineare il significato di questa assise di amministratori nello ambito delle manifestazioni centenarie dell'Unità d'Italia. «Assise importante — ha proseguito Peyron — anche perché è in corso l'elaborazione della nuova legge comunale e provinciale e se, a tale proposito, vi possono essere opinioni diverse una esigenza è però unanimemente condivisa: quella di promuovere finalmente un'autentica autonomia degli enti locali».

Leopoldo Piccardi ha quindi tenuto la prolusione parlando tra l'attenzione vivissima dell'uditorio che più volte ha manifestato il proprio consenso, su «Gli Enti locali dall'Unità d'Italia alla Costituzione».

Muovendo dall'esame del diverso grado di sviluppo delle autonomie locali, esistente negli Stati italiani prima dell'unificazione, e riconoscendo alla comunità cittadina una importante funzione in tutta la lunga storia del nostro paese, Piccardi ha ricordato che, già dopo Villafranca, al Minghetti, al Farini ed allo stesso Cavour fu presente l'esigenza di ricercare un assetto amministrativo tipico che consentisse una armonica integrazione di tradizioni diverse e di legittime aspirazioni autonomistiche nell'ambito della struttura unitaria. Si ebbe perciò un disegno di legge per la costituzione delle Regioni, elaborato dal Minghetti che però cadde in Parlamento per considerazioni contingenti. Sei anni dopo, invece, il governo Lanza-Lamarmora estese meccanicamente, e con gravi errori anche tecnici, la legge amministrativa e centralizzatrice piemontese a tutto il paese.

Dopo aver ricordato l'apporto del movimento socialista allo sviluppo di un co-

LIBERO PIERANTOZZI

(Continua in 11. pag. 2. col.)